

AMATI FESTA DELLA LUCE 2019

TESTI

BLOCCO 1 - ORATORIO

È lunedì mattina, sono le 9.56. Mancano pochi giorni alla festa della Luce e alle festività natalizie. Una preparazione cominciata ad ottobre e che coinvolge più di 20 persone tra scrittori, tecnici, lettori, musicisti, artisti. Un messaggio sul telefono, è Chiara, una mamma che per campi ed eventi collabora in UPC. Hai saputo dell'oratorio? Mi scrive. E contestualmente mi arrivano tre foto.

Difficile rimanere impassibili davanti a tale oscurità. Un punto di ritrovo che all'occorrenza diveniva luogo di scambio, confronto, gioco, spettacolo e incontro con Dio. Un luogo poliedrico che in una notte, così, nel silenzio più totale... è reso irriconoscibile. Come tanti altri cerco di conoscere maggiori dettagli della situazione. Chiamo don Cristian, è tutto bruciato, mi dice. Incredulo avanzo domande: ma le sedie? Le casse? gli armadi, il palco, la moquette? Le risposte faticano ad arrivare anche perché forse, nessuno voleva credere a ciò che le immagini testimoniavano.

No, niente, la realtà era quella. Le telefonate cominciano a moltiplicarsi, tutti preoccupati per la possibilità di perdere quello che a Montanara e per l'intera unità pastorale è luogo simbolo della comunità. Poi compaiono i primi articoli, i primi video. La situazione è quella che tutti noi conosciamo. L'oratorio non sarà più agibile per alcuni mesi. Tutto da rivedere, da riprogrammare, salvare quello che si può e dirottare tutto il resto in altri spazi. La domanda sorge spontanea? E la festa della luce? Don Cristian, nella telefonata è chiaro.

La festa della luce si fa! Dove? Come? Non è facile trovare un luogo adatto a pochi giorni dall'evento, inoltre tutto il materiale necessario si trovava all'interno dell'oratorio e le condizioni delle attrezzature erano a noi sconosciute; le immagini non aiutavano in tal senso. Non sapevamo come avremmo risolto il tutto, con una settimana sola davanti. L'unica cosa certa era che la luce, questa volta, serviva davvero.

BLOCCO 2 - "AMORE CHE"

"Amore", la parola "Amore" è la più importante della lingua italiana, e anche quella che crea maggior confusione. Si dice che "l'Amore è una cosa meravigliosa" e che "l'amore fa girare il mondo". Migliaia di libri, canzoni, riviste e film fanno ampio uso del termine. Per amore scaliamo montagne, attraversiamo mari, ci avventuriamo in deserti.

Se siamo concordi nell'affermare che la parola la troviamo davvero ovunque nella società umana, nella storia e nel presente, dobbiamo convenire, però, che il termine è molto confuso. Lo utilizziamo in mille modi. Diciamo "Amo la musica" e subito dopo "Amo mia madre". Amiamo attività che svolgiamo, amiamo oggetti, animali, elementi della natura. Amiamo le persone... ci innamoriamo perfino dell'amore. Come se ciò non generasse confusione a sufficienza, impieghiamo la parola amore anche per spiegare determinati comportamenti. "L'ho fatto perché la amo!".

Un uomo che vive esperienza di adulterio può chiamare la sua vicenda "Amore". Il parroco, dal canto suo, la definisce "peccato". I genitori che soddisfano tutti i capricci del figlio, chiamano il loro atteggiamento "amore".

Il terapeuta lo definisce "comportamento da genitori irresponsabili".

Ma, insomma, questo Amore...cos'è?

Amore forse è il nome di qualcosa che ha migliaia di nomi. Lo chiamano presenza, passione, affinità, follia, fuoco, insonnia, malinconia, felicità. Per qualcuno è una rosa, per altri un usignolo, per altri un numero, il due. Forse hanno solo inventato un nome così, per andare più veloci, un nome per esprimere tutti i nomi, un nome per esprimere qualcosa che è dappertutto, nello sguardo, nel cuore, nella pelle, nel tramonto e nelle attese, nel visibile e nell'invisibile.

Forse l'amore è un esperimento, fatto da un'entità superiore. Chiamatelo Dio o come preferite... per me ci sta ancora lavorando, non lo ha finito.

L'amore è come un'onda che muta continuamente la sua forma e dona luce al cielo, mentre noi - naviganti esperti o inesperti - cerchiamo di afferrarne la scia.

Amore? Non chiediamoci cosa è l'amore? Chiediamoci, invece, dov'è? L'amore c'è! L'ho visto! Nel sorriso di un padre, nei gesti di una madre, nella voce di un fratello, nello sguardo del mio amico, nell'intesa tra un marito e moglie! Tutti ne abbiamo avuto esperienza! Siamo figli! Se non siamo noi frutti di un amore immenso cosa lo è? L'amore non è difficile da scovare, l'amore c'è! L'amore ESISTE!

BLOCCO 3 - I LINGUAGGI DELL'AMORE

Uno dei bisogni più basilari che abbiamo, è sentirci amati. La necessità di un sentimento così fondamentale, come l'amore, molto spesso non ci è soddisfatta. E la sua carenza è proprio la causa dell'infinità di problemi che abbiamo nel relazionarci con cui ci sta a cuore. Secondo alcuni studiosi, il motivo principale di questa mancanza è che le persone possono esprimere il proprio amore e sentirsi amati in maniera differente. È come avere un canale di ingresso di amore verso di noi, e un canale di uscita. Ecco su questo canale, noi possiamo far scorrere l'amore attraverso le modalità che più conosciamo.

Esistono 5 diversi linguaggi per cui l'amore può essere comunicato. Non è detto quindi, che la persona con cui ci relazioniamo sappia parlare la nostra stessa lingua, ovvero ci sappia trasmettere il proprio amore nel linguaggio che noi siamo pronti a ricevere. Parlare lingue differenti può rappresentare proprio uno dei problemi fondamentali della comunicazione d'amore. E questa incapacità di comunicare non può che portare ad un peggioramento del rapporto affettivo. Perché quando non ci sentiamo amati, ci comportiamo in modi che tendono a peggiorare ancora di più la relazione.

Spesso, comunichiamo il nostro amore agli altri come vorremmo che fosse espresso a noi, ecco perché a volte, nonostante tutti gli sforzi che facciamo per comunicare quanto teniamo ad una persona, ci sentiamo dire che non l'amiamo abbastanza o che non facciamo mai niente per arricchire la relazione. Insinuazioni, che dal nostro punto di vista risulteranno sempre assurde.

Ma come? Dopo tutto quello che ho fatto per te? Non è abbastanza?

Se vogliamo comunicare in modo efficace il nostro amore, l'unica possibilità è imparare la lingua di chi ci sta accanto e saper così comunicare sulla giusta frequenza l'affetto che proviamo. Solo così la relazione potrà mettersi in moto e camminare. E il bisogno reciproco di amore soddisfarsi.

BLOCCO 4 - PAROLE DI INCORAGGIAMENTO

Una volta Mark Twain affermò: "Un complimento mi fa vivere due mesi". Se prendiamo alla lettera questa affermazione dobbiamo pensare che sei complimenti all'anno dovrebbero garantire un buon livello al nostro serbatoio d'amore.

Un modo in cui è possibile esprimere amore consiste nell'usare parole costruttive, parole d'incoraggiamento. I complimenti verbali sono potenti mezzi di comunicazione. Lo stesso re Salomone, si legge nel libro dei Proverbi, osservò che: "L'affanno deprime il cuore dell'uomo, una buona parola lo allietta".

Le parole di incoraggiamento rispondono al continuo bisogno dell'uomo nel trovarsi di fronte a tutti quegli ambiti che lo rendono insicuro, tutti noi in qualche ambito ci sentiamo fragili, come davanti ad un ostacolo che non sappiamo affrontare. Abbiamo bisogno di qualcuno che ci infondi il giusto coraggio che spesso ci manca, e ciò ci impedisce di compiere le azioni positive che sentiamo di poter fare, che siamo chiamati a compiere

"Il coraggio, uno non se lo può dare" tuona don Abbondio innanzi al cardinale Borromeo ne "I Promessi Sposi". Ma se continuiamo la lettura il cardinale risponde: "Credete voi che tutti que' milioni di martiri avessero naturalmente coraggio? che non facessero naturalmente nessun conto della vita? tanti giovinetti che cominciavano a gustarla, tanti vecchi avvezzi a rammaricarsi che fosse già vicina a finire, tante donzelle, tante spose, tante madri? Tutti hanno avuto coraggio; perché il coraggio era necessario, ed essi confidavano."

Il coraggio non può provenire da chi non ce l'ha. Nessun uomo può incoraggiarsi da solo, c'è bisogno di qualcuno che lo incoraggi, che lo spinga, che lo porti a conoscenza che in lui c'è qualcosa di speciale e che l'unica vera difficoltà è portarlo fuori! Perché tutti possano goderne. C'è bisogno di un altro! Che sia l'amico, il coniuge, il padre spirituale, la fidanzata o il fidanzato. C'è bisogno di un altro.

Una pioggia fitta cadeva su Amburgo. "Venite qua tutti e due" disse l'umano prendendo in braccio Zorba e Fortunata e iniziò a salire una scala a chiocciola che sembrava interminabile.

«Ho paura» stridette Fortunata.

«Ma vuoi volare, vero?» miagolò Zorba.

«Ho paura! Mamma!» stridette Fortunata. Zorba saltò sulla balaustra che girava attorno al campanile. In basso le auto sembravano insetti dagli occhi brillanti.

L'umano prese la gabbianella tra le mani.

«No! Ho paura! Zorba!» stridette Fortunata beccando le mani dell'umano.

«Aspetta. Posala sulla balaustra» miagolò Zorba.

«Ora volerai, Fortunata. Respira. Senti la pioggia. E' acqua. Nella tua vita avrai molti motivi per essere felice, uno di questi si chiama acqua, un altro si chiama vento, un altro ancora si chiama sole. Senti la pioggia. Apri le ali, Vola!».

Solo lanciandosi da un campanile la gabbianella ha saputo prendere il volo. Anche lei, come noi, ha avuto bisogno di qualcuno che le tendesse la mano, che le desse lo slancio per lanciarsi e prendere il volo, perchè solo così avrebbe potuto cominciare ad ammirare la bellezza che ci circonda. Solo così ha cominciato a vivere davvero.

BLOCCO 5 - MOMENTI SPECIALI

Con l'espressione "Momenti speciali" si intende la disponibilità di offrire a qualcuno la propria piena attenzione e disposizione all'ascolto. L'uomo, nonostante a volte possa sembrare il contrario, è geneticamente predisposto ad ascoltare. Dio ci ha dato due orecchie, ma soltanto una bocca, proprio per ascoltare il doppio e parlare la metà. Ascoltare veramente chi abbiamo di fronte, concentrando tutta la nostra attenzione su di lui è qualcosa di semplice che sembriamo aver dimenticato, un gesto che ha effetti quasi magici. Ascoltando noi doniamo. Cosa?

- La nostra presenza, che assottiglia la distanza nello spazio. E che, soprattutto, sposta la messa a fuoco da noi stessi e dalle nostre opinioni per illuminare chi abbiamo davanti a noi e lasciar emergere le sue idee.
- Il nostro tempo, che nell'ascoltare veramente deve poter scorrere senza interruzioni. Adattando il nostro ritmo a quello di chi ci sta di fronte, senza spingerci un passo più avanti per commentare, frenando la tentazione di interrompere appena crediamo di aver capito dove vuole andare a parare.

Perché le parole fanno creare ponti, se dall'altro lato c'è qualcuno che ascolta ed è pronto ad aiutare a costruirli.

Per rendere "speciale" un momento insieme è sufficiente comprendere qualsiasi cosa sia considerata interessante dall'altro o da entrambi. L'accento non è posto su ciò che si fa, ma sulla motivazione.

E dove lo troviamo il tempo per queste attività? Lo troviamo, come si trova il tempo per pranzare e cenare. Perché dovremmo farlo? Perché la nostra relazione è importante come lo è il cibo per la nostra vita. E' difficile? Richiede un'accurata organizzazione? Sì. Significa che dobbiamo rinunciare ad alcune attività individuali? Forse. Significa che faremo qualcosa che non apprezziamo in modo particolare? Senza dubbio. Che cosa ne

ricaverò per me? La gioia di vivere con l'altro che si sente amato e di sapere che ho imparato a parlare correntemente il suo linguaggio, il suo linguaggio d'amore.

Potrei rimanere sveglio solo per sentirti respirare
vederti sorridere mentre dormi
Mentre sei lontana e sognante
Potrei trascorrere la mia vita in questa dolce resa
Potrei rimanere perso in questo momento per sempre
Ogni attimo trascorso con te è un attimo che custodisco gelosamente

Steso vicino a te
sento battere il tuo cuore
E mi chiedo cosa stai sognando
Mi chiedo se è me che vedi
Poi ti bacio gli occhi
e ringrazio Dio che siamo insieme
voglio stare con te in quest'attimo per sempre, per sempre e per sempre

Non voglio chiudere gli occhi
Non mi voglio addormentare
Perché mi mancheresti,
E non mi voglio perdere niente
Perché persino quando ti sogno
Il sogno più bello non basterebbe
Mi mancheresti ancora,
E non mi voglio perdere niente

BLOCCO 6 - DONI

C'è una profonda differenza tra un regalo e un dono. Nel porgere un qualcosa in regalo - generalmente - è insita la mentalità commerciale, che spinge le persone a pretendere un qualcosa in cambio e a fare del gesto un mero scambio di beni, una sorta di permuta. Nel dono invece si contempla la più sincera gratuità, la sincerità delle intenzioni e la bontà del gesto. Inoltre, nel dono è contenuto il donatore stesso. D'altronde, noi non regaliamo il sangue, ma lo doniamo. Nel nostro sangue c'è la nostra vita, ci siamo noi stessi. In un matrimonio il coniuge non si regala all'altro, si dona, perché la vocazione sponsale è proprio quella di darsi completamente, anche dal punto di vista fisico. Un dono è qualcosa che possiamo tenere in mano e dire "Chi me lo ha offerto ha pensato a me", oppure "Si è ricordato di me, per lui o per lei io conto". I doni sono simboli concreti di amore. Un dono non si esaurisce nel momento stesso della consegna, ma apre a qualcosa di ulteriore, che deve essere accolto e fatto crescere. Per questo motivo questa sera i bambini del percorso di iniziazione cristiana della nostra unità pastorale consegneranno dei piccoli semi sotto la croce salvata dall'incendio che ha colpito il nostro oratorio

domenica notte. Consegnandoci questi piccoli semi, non intendono farci un mero regalo, ma un dono vero e proprio. I semi contengono una nuova vita, ma necessitano di essere coltivati, con cura e impegno, affinché possano portare vita e portarla in abbondanza.

BLOCCO 7 - GESTI DI SERVIZIO

BLOCCO 8 - CONTATTO FISICO

*“Come sono belli i tuoi piedi
nei sandali, figlia di principe!
Le curve dei tuoi fianchi sono come monili,
opera di mani d'artista.
Il tuo ombelico è una coppa rotonda
che non manca mai di vino aromatico.
Il tuo ventre è un covone di grano,
circondato da gigli.
I tuoi seni sono come due cerbiatti,
gemelli di una gazzella.
Il tuo collo come una torre d'avorio,
i tuoi occhi come le piscine di Chesbon
presso la porta di Bat-Rabbim,
il tuo naso come la torre del Libano
che guarda verso Damasco.
Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo
e la chioma del tuo capo è come porpora;
un re è tutto preso dalle tue trecce.
Quanto sei bella e quanto sei graziosa,
o amore, piena di delizie!
La tua statura è slanciata come una palma
e i tuoi seni sembrano grappoli.
Ho detto: "Salirò sulla palma,
coglierò i grappoli di datteri".
Siano per me i tuoi seni come grappoli d'uva
e il tuo respiro come profumo di mele.
Il tuo palato è come vino squisito,
che scorre morbidamente verso di me
e fluisce sulle labbra e sui denti!
Io sono del mio amato
e il suo desiderio è verso di me.”*

Secondo voi da quale testo è stato tratto questo brano? Ebbene sì, è stato tratto dalla Bibbia! Più precisamente dal libro del Cantico dei Cantici, letteralmente “il più grande cantico”. È un testo attribuito addirittura al re Salomone, ed è riconosciuto come testo canonico sia dagli ebrei che dai cristiani. I primi lo leggono durante il periodo pasquale

nelle loro assemblee liturgiche, mentre per i secondi è proposto dai libri liturgici in occasioni come per esempio il matrimonio.

Da queste righe si comprende perfettamente quanto il contatto fisico sia importante e necessario nella vita degli uomini. Per troppo tempo questo ambito così bello, prezioso ed essenziale, è stato coperto e addirittura demonizzato.

Questa sera, con la lettura di questo brano, vogliamo provare a rompere un tabù che da troppo tempo ci trascini appresso. Il contatto fisico rimane un'espressione fondamentale e necessaria per amare. Lo stesso papa Giovanni Paolo II definisce l'atto sessuale "liturgia dei corpi".

Del resto, tutto quanto ci caratterizza, si trova nel nostro corpo. Allontanarsi dal proprio corpo, significa prendere le distanze da sé a livello emotivo. Il contatto fisico è e rimane un mezzo potente per comunicare amore. Nei momenti di crisi, ognuno necessita soprattutto di sentirsi amato.

Le nostre parole spesso possono contare poco, ma il nostro contatto fisico comunicherà che la persona che in quel momento si trova in un momento di sofferenza, ci sta a cuore. Dei cinque sensi, il tatto, a differenza degli altri quattro, è quello che non si limita a una sola area del corpo, ma si estende all'intero corpo, sebbene alcune parti siano più sensibili di altre. Il contatto genera sempre una duplice trasformazione: non si può toccare senza essere «toccati». Il tatto è, tra i sensi, il più compromettente: è prossimità, violazione, relazione, confidenza. È il più umano e il più mistico dei sensi. L'amore desidera

toccare, perché, toccando, desidera trattenere. Allora nessuno di noi tema il contatto fisico, comprenda se e come può essere opportuno, ma non lo fugga, per non cadere nel grave errore di negare addirittura sé stesso.

BLOCCO 9 - AMATI, SII FELICE, VIVI

Ama il prossimo tuo come te stesso, lì è cominciato tutto, quando un signore vecchio con la barba, ha ricevuto in dono due tavole, due pietre sulla quale sono scritte quelle che potremmo definire "istruzioni per vivere". Prima ancora della venuta di Gesù, Amare non era solo una bella parola, amare era un comando! Ama il prossimo tuo come te stesso! Quindi dobbiamo amare noi stessi. E' la prima volta nella storia del mondo dove una legge impone a noi uomini di amarci, di volerci bene! Ognuno con gli altri, ma prima ancora con se stesso. Amati! Te lo ordino. Ma la cosa più sorprendente quando si legge Ama il prossimo tuo non è solo che ognuno ha il dovere di amare, ma che ognuno di noi ha il diritto di essere amato! Il diritto! Ognuno di noi ha il diritto di conoscere cosa significhi essere amato! E prima ancora di essere amato dagli altri, ognuno deve imparare ad essere amato da se stesso! Questo non è facile da imparare! Bisogna imparare ad amarsi!

"E in fondo sentire che esisti felicità

Abbracciami ancora una volta

Mi basterà

*Bisogna imparare ad amarsi in questa vita
Bisogna imparare a lasciarsi quando è finita
E vivere ogni istante fino all'ultima emozione
Così saremo vivi"*

Amarsi! Però c'è una cosa da dire... che il tempo passa, e il problema fondamentale dell'umanità da 2000 anni è rimasto lo stesso.. amarsi. Solo che ora è diventato più urgente, molto più urgente, e quando oggi sentiamo ancora ripetere che dobbiamo amarci l'un l'altro, sappiamo che ci dobbiamo affrettare. Affrettiamoci ad amare. Noi amiamo sempre troppo poco e troppo tardi. Affrettiamoci ad amare. Perché al tramonto della vita saremo giudicati sull'amore. Perché non esiste amore sprecato, e perché non esiste un'emozione più grande di sentire quando siamo innamorati che la nostra vita dipende totalmente da un'altra persona, che non bastiamo a noi stessi. E perché tutte le cose, ma anche quelle inanimate, come le montagne, i mari, le strade, ma di più, il cielo, il vento, di più, le stelle contengono un presentimento d'amore, anche le cose inanimate, perché tutta la creazione è amore e perché l'amore combacia con il significato di tutte le cose. La felicità, sì. La felicità è amore, nient'altro. Felice è chi sa amare. Allora come possiamo amare se non siamo in grado di trovare la felicità? Perché appena ci guardiamo allo specchio vorremmo subito spegnere la luce, perché l'imperfezione che ci contraddistingue non riusciamo a comprenderla. Perché l'incapacità di bastare a noi stessi ci pone in una costante situazione di imbarazzo e tristezza. Trovare la felicità, significa cominciare ad amare! Allora bisogna mettersi in moto cerchiamola, tutti i giorni, continuamente, anzi noi tutti che siamo in questo luogo, tutti noi, ora mettiamoci in cerca della felicità ora, in questo momento perché è lì, ce l'avete, ce l'abbiamo, perché l'hanno data a tutti noi. Ce l'hanno data in dono quando eravamo piccoli, ce l'hanno data in regalo in dote, ed era un regalo così bello che lo abbiamo nascosto, come fanno i cani con l'osso quando lo nascondono, e molti di noi l'hanno nascosto così bene che non si ricordano dove l'hanno messo, ma ce l'abbiamo. Ce l'avete, guardate in tutti i ripostigli, gli scaffali, gli scomparti della vostra anima, buttate tutto all'aria, i cassetti i comodini che c'avete dentro e vedete che esce fuori, c'è la felicità, provate a voltarvi di scatto magari la pigliate di sorpresa ma è lì, dobbiamo pensarci sempre alla felicità, e anche se lei qualche volta si dimentica di noi, noi non ci dobbiamo mai dimenticare di lei. Fino all'ultimo giorno della nostra vita, e non dobbiamo avere paura nemmeno della morte. Non bisogna aver paura di morire, ma di non cominciare mai a vivere davvero. Cominciamo a vivere, qui, oggi! Cominciamo ad amare! Qui, ora! E non è qualcosa di difficile, noi siamo chiamati ad amare: questa è la nostra più alta vocazione, la nostra vocazione per l'eccellenza. E noi lo sentiamo, lo sentiamo che da un momento all'altro ci potrebbe capitare qualcosa di infinito!

*Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri.
Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri.
Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli!
Ámati! Questo è il comandamento.*